

Vola l'industria delle macchine agricole tricolore e guarda soprattutto ai mercati stranieri. Con un fatturato complessivo di oltre 11 miliardi di euro, di cui almeno due terzi realizzati per l'export, la FederUnacoma nel suo ultimo rapporto ha fotografato un settore che riprende posizioni e cresce rispetto agli anni precedenti, segnati da una contrazione del mercato nazionale, che è ripartito, certo, ma un po' a rilento, stando ai numeri. Le cause? Molteplici, secondo l'analisi diffusa a giugno dall'organo di categoria: da un lato gli obblighi di adeguamento alle normative comunitarie sui mezzi meccanici, sempre più pressanti, hanno comportato un aumento del costo delle macchine agricole, meno accessibili per le imprese primarie che si rivolgono in modo sempre più consistente al mercato dell'usato rinunciando a essere competitive nella dotazione tecnologica; dall'altro, le imprese agricole nostrane scontano una perdita di redditività che riduce drasticamente la possibilità d'investimento per l'acquisto di mezzi meccanici e tecnologie di ultima generazione; infine, a complicare il quadro, è intervenuta nel 2017 anche la particolare congiuntura meteorologica, con il prolungarsi della stagione invernale e il ritardo nelle operazioni colturali da cui è dipesa una frenata nelle vendite e il rallentamento della domanda di macchinario.

«Ma si tratta anche di oscillazioni fisiologiche del mercato»

La componentistica vince oltreconfine

Con l'ingegnere Amedeo Bianchi, amministratore delegato della O.M.F.B. di Provaglio d'Iseo, in provincia di Brescia, un'analisi del settore tra oscillazioni del mercato e la spiccata tendenza all'esportazione da parte di tutto il comparto



delle principali interpreti delle evoluzioni del comparto, avendo attraversato tutte le fasi di trasformazione del settore nel secondo Novecento, dalla sfida nell'Italia del Dopoguerra degli anni Cinquanta a oggi. Un presente che la vede ancora protagonista a livello nazionale ed estero, sempre all'insegna del made

IL VALORE AGGIUNTO

La spiccata vocazione italiana e la scelta decisa di non delocalizzazione la produzione all'estero

mente utilizzati come "prese di forza" da applicare su camion per scopi industriali. Nel corso degli anni l'offerta si è ampliata e

oggi riguarda un pacchetto di soluzioni più completo, che comprende pompe a pistoncini a portata fissa o variabile, pompe a in-

granaggi, mini centraline ma anche pompe a mano e serbatoi per olio e gasolio con aggiunta di prodotti più tecnologici come distributori proporzionali a comando elettronico. Il nostro mercato per il 70 per cento guarda all'estero, si rivolge all'Europa, all'America Latina, Africa e Oceania senza tralasciare qualche commessa importante nell'Est asiatico».

La spiccata vocazione italiana e la scelta decisa di non delocalizzazione la produzione all'estero sono valore aggiunto e motivo d'orgoglio per la O.M.F.B. Anche in periodo di crisi, l'impresa bresciana ha sempre voluto a ogni costo mantenere la progettazione e la produzione nello stabilimento di Provaglio d'Iseo, sfruttando tecnologie e competenze territoriali, senza cedere a soluzioni magari industrialmente più convenienti ma poco coerenti con la sua storia, il radicamento al territorio e il rispetto della forza lavoro. Oggi l'azienda guarda al futuro anche attraverso il controllo di due nuove realtà produttive: la VBR Srl con sede a Reggio Emilia, che si occupa di progettazione e realizzazione di valvole di controllo e blocchi oleodinamici, e la Dal Barco Srl di Rovereto, dove vengono realizzati serbatoi olio e gasolio per veicoli industriali e applicazioni agricole/forestali. Un'offerta sempre più completa per offrire al mercato soluzioni e sistemi integrati legati alla produzione e controllo di fluidi oleodinamici. ■ Alessia Cotroneo

O.M.F.B. ha sede a Provaglio d'Iseo (Bs)

www.omfb.it



spiega l'ingegnere Amedeo Bianchi, amministratore delegato della O.M.F.B. di Provaglio d'Iseo (Brescia), azienda specializzata nella produzione di componentistica per applicazioni su veicoli commerciali, agricoli, movimento terra e impianti industriali. L'impresa, con oltre 60 anni di storia, è una

in Italy, considerando che con 230 dipendenti l'azienda bresciana presieduta dal fondatore Umberto Bianchi e guidata dall'ingegnere Amedeo Bianchi, produce interamente in Italia per esportare la maggior parte della sua produzione.

«All'inizio eravamo produttori di componenti meccanici - ricorda Amedeo Bianchi - specificata-

VBR, il "battesimo" italiano all'EIMA

All'Esposizione Internazionale di Macchine per l'Agricoltura e il Giardinaggio la O.M.F.B., azienda bresciana specializzata nella produzione di componentistica per applicazioni su veicoli commerciali, agricoli, movimento terra e impianti industriali, presenterà una delle ultime realtà produttive entrate a far parte del gruppo, la VBR, cofondata con Paolo Codeluppi che ne è anche l'amministratore delegato e specializzata in progettazione e realizzazione di valvole e distributori proporzionali e blocchi oleodinamici, con sede a Reggio Emilia.

«Sarà il "battesimo" italiano del marchio - sottolinea Paolo Codeluppi, amministratore delegato di VBR Srl - che abbiamo già presentato l'anno scorso ad Agritecnica ad Hannover e adesso proponiamo con le sue specializzazioni nella progettazione e produzione di distributori oleodinamici e blocchi idraulici che consentono il controllo del fluido in pressione, con campi applicativi molto vari in ambito agricolo e su macchine di tipo industriale, nonché una nuova gamma di prodotti per il mercato nazionale ed estero».

